QUIRINALE: DA VELTRONI A GIANNI LETTA IL TOTONOMI DEGLI ONOREVOLI ABRUZZESI

16 Gennaio 2015



L'AQUILA – Cala il sipario sui 9 anni di presidenza della Repubblica di Giorgio Napolitano e anche tra gli onorevoli abruzzesi i giudizi sul suo operato sono contrastanti, spaziando dal "grande statista" e "salvatore della patria" fino al "garante dei poteri forti" e "padrone e sotto".

Intanto, si è aperto ufficialmente il totonomi sul successore, in attesa della prima riunione del Parlamento in seduta comune che, dal 29 gennaio prossimo, sarà chiamato a eleggerlo.

Tra le candidature più gettonate, quelle di Romano Prodi e di Walter Veltroni, ma c'è anche chi, come il senatore di Forza Italia, Antonio Razzi, propone l'abruzzese Gianni Letta, ma solo perché Silvio Berlusconi non è candidabile, poiché condannato con sentenza definitiva.

Tra i 'papabili' spunta anche il nome di Giovanni Legnini, come sostiene il *Corriere della sera*, secondo cui quello dell'ex sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze sarebbe uno dei nomi "sussurrati" dai vari gruppetti di Montecitorio.

C'è poi chi, come gli onorevoli del Movimento 5 Stelle, di totonomi non ne vogliono nemmeno sentir parlare, perché "dovrà essere la rete a decidere".

Il giro di opinioni di *AbruzzoWeb* comincia con Gianni Melilla, deputato pescarese di Sinistra ecologia libertà.

"Esprimo immensa gratitudine per Napolitano – premette l'onorevole – il più grande capo dello Stato assieme a Sandro Pertini. Unico passaggio discutibile dei suoi 9 anni di presidenza, il suo essersi fatto promotore del governo di Mario Monti, che è stato un autentico disastro sociale".

Per la successione Melilla si spende per il nome di Prodi, che già nell'aprile del 2013 arrivò a un passo dal Quirinale, tradito dai 101 "franchi tiratori" del suo stesso partito.

"L'ho votato e lo rifarei, è una personalità autorevole anche a livello internazionale, ha grande esperienza istituzionale e una storia politica, perché solo chi fa il mestiere del politico può ricoprire tale incarico", chiude l'esponente Sel.

Invece Paolo Tancredi, deputato del Nuovo centro destra, non vuole proprio fare nomi. L'importante per lui è che il prossimo non sia un presidente della straordinarietà.

"Napolitano si è dovuto sacrificare – spiega – allungando il suo mandato, andando oltre la consuetudine e la prassi istituzionale, per supplire alla debolezza della politica, per superare un momento di profonda crisi. Ora spero che il suo successore possa fare il presidente in una situazione di normalità istituzionale e non più di emergenza".

Antonio Castricone, deputato del Partito democratico, spezza invece una lancia a favore del suo amico Walter Veltroni.

"Con lui mi lega un rapporto di stima e vicinanza – svela – ma ovviamente, al di là di questa annotazione, è una personalità

di prestigio internazionale e, in più, ha una forte capacità di empatia con il Paese. Di figure simili ce ne sono pochissime in giro”.

Estremamente positivo il giudizio di Castricone su Napolitano. “Esprimo nei suoi confronti un grande ringraziamento, soprattutto per quello che ha fatto negli ultimi 2 anni, per il suo essersi assunto una grande responsabilità in un momento difficile per l’Italia”, conclude.

Gianluca Vacca, deputato del Movimento 5 Stelle, stronca invece senza mezzi termini la figura e l’operato del presidente uscente.

“Il mio giudizio è pessimo, è stato il presidente dei poteri forti, che ha tutelato un sistema politico che noi combattiamo e che vogliamo trasformare profondamente”.

Del successore, Vacca si limita a tracciare l’identikit. “Il nostro candidato ideale lo decideranno con una consultazione online i nostri iscritti, ma il profilo lo conosciamo già bene: dovrà essere un nome che rappresenta la discontinuità, dovrà difendere i princìpi e i valori sanciti dalla Costituzione ed essere autonomo dai partiti. Insomma, un presidente molto lontano dai nomi che circolano, come quelli di Prodi, Veltroni, Giuliano Amato o Mario Draghi”.

Chiusura con Razzi, senatore di Forza Italia. Lui non ha dubbi su chi possa essere il presidente della Repubblica.

“Io al Quirinale vorrei Berlusconi perché solo lui potrebbe salvare l’Italia e l’Europa. Peccato però che non si possa candidare. Allora faccio il nome di Letta, persona molto competente e, per di più, un abruzzese. Invito i colleghi di sinistra a prendere in seria considerazione questa mia proposta”.

Negativo, anche per Razzi, il giudizio su Napolitano. “Quando il governo Berlusconi è andato in crisi, a novembre 2011, doveva dargli fiducia, appoggiarlo e farlo proseguire nella sua azione. O al limite si doveva tornare a votare. E invece Napolitano ha fatto da ‘padrone e sotto’ e ha imposto Monti, poi Enrico Letta, poi Matteo Renzi. Questi hanno rovinato gli italiani, che non li hanno nemmeno votati”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli